

MONTE SORATTE

& limitrofi

Ricerca di Alfonsina Pagano
CNR ITABC

1. Presentazione dell'area

2. Il Soratte

2.1 *Descrizione del rilievo montuoso*

2.2 *Storia dei siti attorno al Soratte*

2.3 *Mitologia del nome*

3. Riserva Naturale Monte Soratte



1. Presentazione dell'area

A nord di Roma, a circa quaranta chilometri, sorge il Monte Soratte, denominato “la montagna sacra”¹. Il rilievo ha una forma ellittica **lunga 5,5 Km**, orientata N-E, con la vetta più alta a quota **691 metri**. Il suo profilo superiore lo fa assomigliare, guardandolo da N-E, al profilo di un volto umano. Il monte è costituito da un **massiccio calcareo** avente delle pareti molto ripide presso la cima, mentre le pendici risultano più dolci e ricoperte da una fitta vegetazione. La pianura circostante è coltivata principalmente a uliveti e attraversata da numerosi fossi. Grazie alla sua **conformazione carsica** il Soratte ospita molte **grotte**. Tra le più grandi e note è la Grotta di Santa Lucia. Altro fenomeno carsico sono i **pozzi**, denominati Meri, che si trovano soprattutto sul versante orientale e che possono raggiungere la profondità di 115 metri.

Nella cima più elevata sorge l'antica abbazia di San Silvestro ma si attesta la presenza anche di altri **eremi e chiese**, a testimonianza di una forte componente votiva del territorio. Sul Soratte è presente anche una antica roccaforte romana detta “casaccia dei ladri” (598 m).

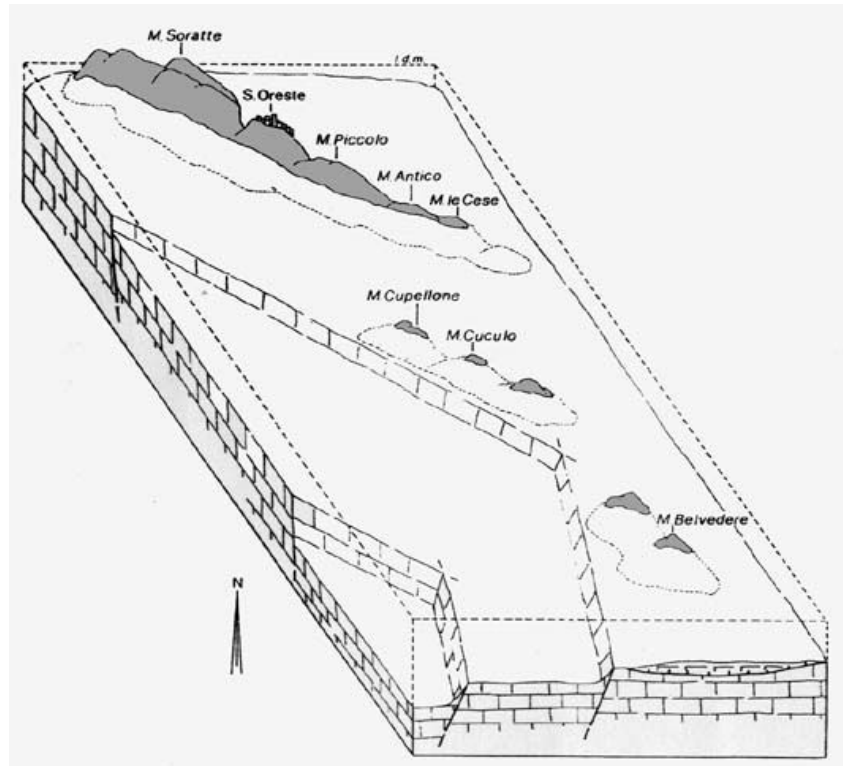
All'estremo sud del monte si trova il **paese di Sant'Oreste**, ad una altezza di 420 metri slm. La sua prima menzione storica risale ad un documento del 747 d.C. e il nome è passato per numerose modificazioni: l'origine sembra derivare dal martire cristiano Edisto, ma successive trasformazioni lo hanno mutato in S.Edistus, S.Heristus, Santo Resto, San Tresto, fino all'odierna Sant'Oreste. Dal paese si sviluppano vari sentieri che consentono di raggiungere la cresta del Soratte e attraversare la montagna in senso longitudinale da entrambi i lati. Stante la ripidezza delle pareti rocciose, non ci sono sentieri che attraversano la montagna trasversalmente.

Il Soratte rappresenta oggi un unicum geologico, sia dal punto di vista del carsismo ipogeo sia per le numerose testimonianze del passato dall'uomo neolitico sino ai nostri giorni. Questo ha fatto sì, nel 1997, che fosse istituita la **Riserva Naturale “Monte Soratte”**, la quale oggi si estende per 410 ettari, circondando l'intera formazione del monte e svettando nel paesaggio pianeggiante della valle del Tevere, tra la Via Flaminia e il fiume a circa 40 Km. a nord di Roma.

¹ Tratto dal sito: <http://lazio.thule-italia.org/Territorio/Soratte/MonteSoratte.html>

2. Il Soratte

2.1 del



**Descrizione
rilievo
montuoso**

Figura 1 - Terre emerse durante il Pliocene*

* Tratto dal sito: <http://www.provincia.rm.it/ServizioAmbiente/Tematismi.asp?menu=aree&IDTematismo=%2015>

Il Monte Soratte fa parte di quella che viene chiamata la Dorsale Tiberina, cioè una **dorsale carbonatica**, che è affiorata nel periodo meso-cenozoico dai sedimenti pliocenici e dalla copertura vulcanica. La dorsale è costituita da 4 elementi: il Monte Soratte, appunto, il Monte Piccolo, il Monte Antico e il Monte Le Cese. Col tempo la dorsale ha subito fratture sui lati ed al centro dove si è creata la depressione attraversata dal Tevere. I rilievi carbonatici del Monte Soratte costituiscono quindi un **alto strutturale** (tipo Horst) che separa la depressione della Valle del Tevere (a N-E) dalla zona ribassata sabatina (a S-O).

Il Soratte è l'**unico lembo carbonatico del Lazio rimasto emerso**, assieme alla Tolfa ed al Circeo, nel Mesozoico (225-65 milioni di anni fa). Geologicamente il monte è costituito da **calcari liassici e calcari marnosi** formati in **ambiente marino**, in un arco temporale che va dal periodo Giurassico al Paleogene (da 190 a 26 milioni di anni fa). Infatti, il rilievo si connotava originariamente (circa 3-4 milioni di anni fa) come un'isola, accompagnato verso S-E, in direzione di Fiano Romano, da una collana di isole più piccole: l'odierno Tirreno avanzava da Ovest e sommergeva le propaggini più occidentali dell'Appennino che, da poco formate, erano tornate a sprofondare lasciando solo qualche cima emersa (le isole), mentre il resto della catena montuosa continuava a sollevarsi e ad allargarsi verso Est. L'antica linea di costa raggiunse le pendici dei rilievi dell'attuale Sabina. Sul fondo di quel mare si accumularono grossi spessori di argilla, sabbie, e lungo le coste e intorno alle isole, ghiaie, spesso ricche di resti fossili. Quando nuovi eventi geologici fecero sollevare l'intera regione, il mare si

ritirò verso Ovest e i fiumi fecero allargare l'estensione delle terre emerse, che inglobarono le antiche isole. I vecchi sedimenti marini furono ricoperti da nuovi depositi che si andarono accumulando lungo i fiumi, nei laghi e in numerose pianure paludose. Un fiume più grande degli altri, il Tevere, si aprì la strada verso il mare passando a N-O del Soratte (i resti dell'antico alveo si trovano oggi sotto Civita Castellana). Poco più di 600.000 mila anni fa, come conseguenza di processi geologici in atto in profondità, lungo tutta la fascia costiera laziale si attivarono numerosi vulcani altamente esplosivi che eruttarono centinaia di km³ di materiale. Si formò così una coltre di rocce vulcaniche che ricoprì le rocce sedimentarie precedenti. Le piroclastici provenienti dal Vulcano Sabatino arrivarono anche al Soratte e lo circondarono sbarrando l'originaria valle del Tevere e costringendo il fiume ad aggirare il Soratte ad Est e ad aprirsi una nuova strada, che sarebbe diventata col tempo l'attuale valle².

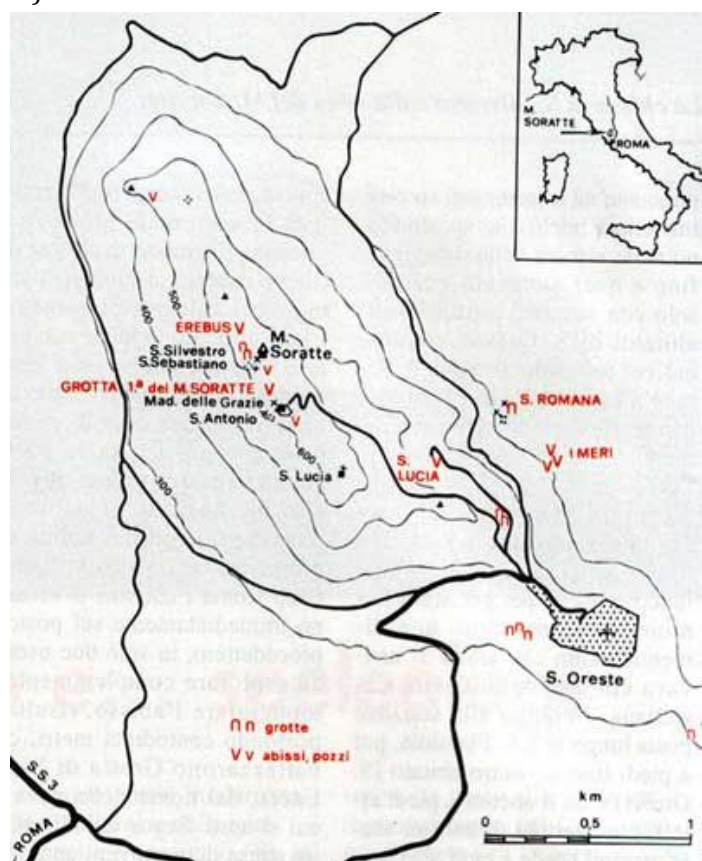
La struttura del Soratte è oggi la risultante di una **serie di scaglie tettoniche sovrapposte** legate a più eventi compressivi, verificatisi durante le fasi tectogenetiche appenniniche. Eventi tettonici distensivi successivi hanno generato **sistemi di faglie dirette, subverticali e fratture orientate** prevalentemente NO-SE e N-S, spesso riutilizzando le antiche linee di debolezza che hanno disarticolato in blocchi l'assetto precedente. I principali **litotipi** che caratterizzano il Soratte sono:

- *Calcarea massiccio*, forma il corpo centrale del rilievo (Giurassico).
- *Corniola*, presente nel versante Est e nel picco Sud (Giurassico).
- *Scaglia*, nel versante Sud, lungo la strada per Sant'Oreste (Eocene/Cretacico).
- *Tufo marrone/ocra*, in coperture ai piedi del versante Ovest; attribuibile all'attività Sabatina (Pleistocene).
- *Tufo giallo pedogenizzato*, ai piedi del versante Est; attribuibile agli episodi vulcanici del Sabatino, Vicano e Laziale (Pleistocene).
- *Detrito di falda calcarea* (Calcarea massiccio o Corniola), costituito da ciottoli, blocchi e massi di notevoli dimensioni, rintracciabile negli avvallamenti, specie lungo il versante Ovest e nella zona a Nord Ovest del cimitero di Sant'Oreste.

I suoi **versanti** sono **dissimmetrici e a diversa conformazione**: il versante sud-occidentale è in genere acclive ed accidentato e a profilo convesso, mentre quello nord-occidentale, anche se ripido e scosceso nella parte più alta, è nel complesso più dolce e uniforme e presenta un profilo concavo.

L'**idrografia** superficiale è pressoché **assente**, così come sono assenti le sorgenti: lungo i versanti, tuttavia, nella zona di massimo pendio, sono visibili canali che originandosi dalle depressioni della linea di cresta convogliano, durante i periodi di grandi piogge, le acque di dilavamento.

Diversamente, il Soratte è interessato da un **carsismo ipogeo molto accentuato**, di origine chemio-elastica, che ha dato luogo a grotte carsiche, che possono essere divise in due gruppi: (a) quelle della parte del rilievo sviluppate secondo direttrici WNW-ESE e (b) quelle della parte bassa, sviluppate secondo direttrici NE-SW. Si possono inoltre riconoscere cavità a sviluppo orizzontale e a sviluppo verticale (pozzi), i cosiddetti **Meri**.



Quest'ultimi si trovano nella zona di Santa Romana a est del monte e lungo la sua sommità. Gli ingressi si aprono tra i 250 e i

220 m. slm. Da Sant Romana, seguendo un sentiero che si distacca dalla mulattiera, si incontra il primo Mero (mero Piccolo) poi il secondo Mero (Mero Grande) ed infine, quindici metri più in basso, si apre il terzo Mero (Mero Medio). Il Mero piccolo inizia con un salto verticale di 10 m.; si giunge su uno scivolo, che scende ripido, fino a sboccare nel Mero Grande. Lungo il percorso esistono varie salette ben concrezionate, saltini e diramazioni stretti e tortuosi; questo ramo fu denominato Grotta della Madonnina. Il Mero Grande è costituito da un imponente pozzo verticale circolare di diametro di 20 m.; una risalita di 30 m. sulla parete N-E del pozzo consente di accedere ad una galleria grande ma breve, che collega il secondo Mero al terzo. Il Mero Medio è profondo 65 m. e presenta un imbocco del diametro di 10 m. che si allarga verso il basso raggiungendo una lunghezza di 40 m.

La **Grotta di S. Lucia** rappresenta il più grande ambiente naturale sotterraneo nel Lazio. Questa è sempre una cavità a sviluppo verticale, con stalattiti e stalagmiti. La sua prima esplorazione risale al 1920 e nel corso di essa fu trovata, in un cunicolo, un'anfora etrusca risalente al VI sec. a.C. Il primo mero è una cavità di circa m. 30 collegato, tramite una galleria inclinata, al mero mediano. All'interno di questa galleria, una ventina di metri dopo il primo gradino verticale, è presente una formazione detta "Cengia della lavanderia". Il secondo mero si inabissa fino a 100 m. ed è posto più in alto del pendio, nascosto da una fitta boscaglia; ha pareti lisce e strapiombanti, un orifizio di 15 m. che si allarga notevolmente verso il basso.

La **Grotta Erebus** costituisce la più recente scoperta su Monte Soratte ed è tuttora in corso di esplorazione. L'ingresso è a forma di ampia spaccatura discendente e si apre a quota 634 m. slm., sul versante sud occidentale del monte. La rigogliosa vegetazione locale di tipo mediterraneo aveva celato per anni questa cavità, finché nel 1989 fu scoperta da un gruppo di ragazzi. Solo nel 1994, dopo che un incendio aveva distrutto su quel versante tutta la vegetazione, fu ritrovata.

La sua esplorazione fu ripresa nel 1995, con l'asportazione di alcune ostruzioni detritiche. Grazie a tale disostruzione, nel marzo del 1996 si raggiunsero i 115 m. L'intera cavità è ricca di concrezionamenti che impongono molta cautela nell'avanzamento, al fine di non danneggiarli. Particolarmente interessante è la presenza, subito sotto l'ingresso, di un crostone parietale spesso oltre un metro, che ostruisce quasi il passaggio, testimone di una montagna assai più alta dell'attuale e di un'evoluzione della cavità che dura certamente da migliaia di anni.

2.2 Storia dei siti attorno al Soratte

I più antichi ritrovamenti di reperti e ceramiche risalenti all'Età del bronzo, lasciano pensare che il Soratte fosse **abitato fin da tempi preistorici**. Sicuramente in epoca preromana, a causa della sua natura isolata che lo rendeva visibile e riconoscibile da lontano, fu utilizzato come **luogo di culto** da parte delle popolazioni locali di natura incerta.

In **epoca etrusca**³ il territorio del Soratte segnava la zona di confine fra quelli dei **Falisci** (popolazione indo-europea contemporanea ed affine ai Latini che discesero da Nord lungo la costa tirrenica) e dei **Capenati**. Il territorio dei Falisci si estendeva ad Ovest del Soratte, dove oggi resta il paese faliscio di Civita Castellana. I Capenati occupavano il territorio ad Est del Monte ove resta il paese di Capena. Il loro territorio comprendeva anche il sito sacro del Lucus Feroniae. Sul monte Soratte, tuttavia, era presente una famiglia faliscia, quella degli **Hirpi Sorani**: *hirpus* è un termine derivante dal sannitico e significa "lupo"; l'appellativo *sorani*, invece, è legato alla divinità locale **Soranus**, di incerta derivazione [vedi paragrafo seguente]. L'interesse legato agli Hirpi Sorani deriva dal loro culto (e dal loro legame con il nome del monte): durante una cerimonia pastorale⁴, nel corso di sacrifici animali, alcuni lupi, affamati si appropriarono di carni sacrificali. Gli animali inseguiti dai pastori si rifugiarono entro una prossima spelonca (forse una cavità dei meri). Un inspiegabile "fiato" pestilenziale fuoriuscì dalla grotta pervadendo l'aria, uccidendo chiunque ne entrò in contatto. Si diffuse in seguito una grave

Figura 2 - Meri del Soratte*

* Tratto dal sito: <http://www.avventurasoratte.com/grotte.htm>

³ Tratto dal sito: <http://lazio.thule-italia.org/Territorio/Soratte/MonteSoratte.html>

⁴ Tratto dal sito: http://www.trekking-tiburzi.it/New_Galleria/MSoratte_FB10/Mte_Soratte-Fb201001.html

pestilenza che, per debellarla, si dovette interpellare un oracolo. Ne venne fuori una lettura secondo la quale la pestilenza si sarebbe placata se i pastori superstiti avessero imitato il gesto dei lupi. Così fu fatto e da allora quei pastori falisci vennero chiamati “Hirpi Sorani” (lupi sorani). In seguito, il rito del furto delle carni arrostate, presumibilmente rappresentato da uomini mascherati da lupi intenti al furto delle carni arrostate e dalla loro successiva fuga entro una grotta, si trasformò tramutandosi in un'altra tradizione: quella del camminare sui carboni ardenti in onore del **dio Apollo Sorano**⁵. Una volta l'anno, nella coincidenza del Solstizio d'estate, nel luogo, venivano allestiti carboni ardenti su una strada, su cui questi “Hirpi”, sacerdoti, incedevano cadendo per le sofferenze patite in uno stato ipnotico ed estatico. Pertanto, sotto l'impero romano, essi erano esentati da oneri e dal prestare servizio militare in cambio dei loro servizi sacerdotali. Di un antico tempio forse rimangono tracce sulla vetta del monte, nella cripta della chiesa di San Silvestro.

Falisci e Capenati, alleati di Veio, vennero sconfitti dai **Romani** con la caduta della città etrusca nel 396 aC. Il territorio capenate fu assegnato nel 387 aC alla tribù *Stellatina*; diversamente, nel 241 aC, la capitale falisca *Falerii Veteres*, sita su una ripida collina, venne distrutta e fu ricostruita dai Romani 5 km più a sud, e rinominata *Falerii Novi*, l'attuale Faleria. Dieci secoli più tardi, i Falisci inizieranno a tornare nell'iniziale capitale, ormai abbandonata in seguito alle guerre gotiche e alle invasioni longobarde, dando vita a uno sviluppo urbanistico che ancora oggi conserva il suo tessuto medioevale. *Falerii Veteres* diverrà così l'attuale Civita Castellana.

Intanto il Monte⁶, ma soprattutto il territorio circostante, fu organizzato con **vill**e creando aggregati rurali, fatto che influenzerà lo sviluppo economico della zona in età medievale. Con la diffusione del **Cristianesimo**, il Soratte fu interessato dalla costruzione di **cenobi e romitori**, ove si rifugiarono molti eremiti in cerca di silenzio e meditazione. A testimonianza di ciò si trovano oggi sul Soratte i resti di sei insediamenti a carattere religioso, alcuni dei quali utilizzati durante le feste religiose di S. Lucia, di S. Romana e della Madonna di Maggio. Sulla cima del Soratte si trova inoltre l'**Eremo di San Silvestro**, costruito nel **VI secolo**. San Silvestro I fu papa durante l'impero di Costantino e subì le ingerenze imperiali in materia religiosa ed ecclesiastica. Ebbe un ruolo importante nella trasformazione della Roma pagana in Roma cristiana e il concilio di Nicea si svolse sotto il suo pontificato. Si recò sul monte Soratte rifugiandosi fra le rovine del tempio dedicato al dio Apollo a causa delle successive persecuzioni imperiali, dove fece costruire una chiesa nella quale accolse e guarì Costantino che secondo la leggenda, ricordata da Dante nel canto XXVII dell'*Inferno*, aveva contratto la lebbra. In cambio della guarigione Costantino donò al papa le terre circostanti.

La vita civile, in **età romana** e successivamente nel **Medioevo**, continuò a ruotare ancora intorno alle ville e il monastero di San Silvestro rivestì un ruolo fondamentale in relazione alle donazioni e ricchezze ricevute. In questo periodo, grazie alla possibilità data da **Costantino** (274-337) di cedere beni a favore della Chiesa, iniziò a costituirsi la nuova proprietà ecclesiastica che ereditò i privilegi del patrimonio imperiale. Inizialmente tutto ciò non ebbe ripercussioni particolari sul territorio, ma dal VII secolo, esenzioni e benefici portarono un cospicuo aumento delle rendite e ad un aumento della popolazione nelle campagne. Notevoli cambiamenti del territorio si ebbero nel 747 dC con l'arrivo di **Carlomanno**, zio di Carlo Magno: egli si ritirò nel monastero di San Silvestro, ottenendolo in dono da papa Zaccaria e arricchendolo di beni ecclesiastici, dopo la sua abdicazione dalla carica di "maestro di palazzo" a favore del fratello Pipino il Breve, re dei Franchi. Essendosi poi trasferito l'anno seguente all'abbazia di Montecassino, il monastero venne restituito al Papa. Carlomanno inoltre fondò il monastero di Santo Stefano a Mariano, ai piedi del monte Soratte, e il monastero di Sant'Andrea in Flumine presso Ponzano.

⁵ Vedi il tempio di Apollo a Veio nel tempio di Portonaccio e la sua straordinaria statua. E relativamente accanto, presso Stigliano, le fonti termali denominate “*aquae apollinares*”. Il tempio di Apollo Sosiano in Roma poi e per finire il nostro tempio sul Soratte. Edifici e località che risolvono idealmente una “quadratura del cerchio” e che lasciano immaginare la straordinaria importanza attribuita a questa divinità in Etruria.

⁶ Tratto dal libro “Sant'Oreste e il suo territorio”, pag. 44.

Tra i possessi donati al monastero di San Silvestro da Carlomanno, il *Chronicon* del monaco Benedetto menziona una *curtem Sancti Heristi*, che prende il nome da sant'Edisto, o Aristo, santo martirizzato sotto Nerone sulla via Laurentina. Il nome del santo si è poi progressivamente mutato in **Sant'Oreste**, attuale nome del paese alle pendici del Soratte.

Il centro abitato dovette essere fortificato tra il X e l'XI secolo e il monte Soratte *cum oppidis suis*, con i suoi centri fortificati, viene citato nella concessione del 964 dC all'imperatore Ottone I da parte di papa Leone VIII. Nel 1074, sotto papa Gregorio VII, i centri fortificati di Sant'Edisto, di San Silvestro e di Sant'Andrea in Flumine passarono alle dipendenze dell'abbazia di San Paolo fuori le mura. Nel 1286 papa Onorio IV ne fece una commenda e li affidò in possesso al vescovo di Ancona, Pietro Capocci. Nel 1290 Sant'Edistio è nominato come *castrum*, ovvero castello con mura, e doveva far parte di un complesso di fortificazioni che comprendeva i castelli di Versano e di Ramiano. Nel 1443 i castelli di Sant'Oreste e Ponzano con i monasteri di San Silvestro e di Sant'Andrea in Flumine vennero attribuiti in feudo all'abate di San Paolo fuori le mura da papa Eugenio IV. Nel 1523 la tradizione locale riferisce di un contrasto per questioni di confine tra Sant'Oreste e Civita Castellana: i castellanesi avrebbero posto sotto assedio il borgo fortificato di Sant'Oreste, senza tuttavia riuscire a prevalere. Nel 1546 papa Paolo III riunì i feudi di Sant'Oreste e di Ponzano, con i monasteri di San Silvestro e di Sant'Andrea in Flumine, all'abbazia delle Tre Fontane, costituendo un'unica commenda, concessa al proprio omonimo nipote, il cardinale Alessandro Farnese, come abate delle Tre Fontane. A seguito di questa riorganizzazione politico-ecclesiastica del territorio, durata quasi 400 anni, il Soratte e i suo abitati ebbero un **notevole sviluppo urbanistico**.

I **secoli XVII e XVIII** furono secoli di **pace** e si realizzarono alcune **opere pubbliche**. Nel 1589 venne realizzato il Ponte Felice, nel 1609 la variante della via Flaminia, nel 1709 il ponte Clementino; il collegamento tra la Cassia e la Flaminia, voluto da papa Pio VI, risale invece al 1787. Nel 1661 alcune reliquie di San Nonnosio⁷, patrono di alcuni paesi nella zona del Soratte, furono donate dal vescovo di Frisinga (Freising, in Baviera), dove il suo corpo era stato traslato nell'XI secolo. La **Chiesa di Santa Maria delle Grazie** e l'annesso Monastero, furono costruiti sul Monte Soratte nel 1835 su una precedente costruzione del '500. Sono presenti tutt'oggi altri 4 eremi⁸: l'Eremo di **Sant'Antonio** (1768), di **Santa Lucia** (1596), di **San Sebastiano** (1706) e la chiesa rupestre di **Santa Romana** (1218), che versano in condizioni di abbandono.

L'abolizione dei diritti feudali decretata con l'**occupazione napoleonica** del 1809-1814 fu confermata dal ripristinato governo pontificio e dal 1817 il comune di Sant'Oreste fu assoggettato al "governo" di Nazzano, sostituito poi nel 1828 come capoluogo di "governo" da Castelnuovo di Porto, che apparteneva al distretto di Roma, a sua volta appartenente alla comarca di Roma. Nel 1849, la **Seconda Repubblica Romana**⁹ e la conseguente **occupazione francese** fecero sì che le città attorno al Soratte, Sant'Oreste, Civita Castellana, Capena e altre fossero primi testimoni dei rivolgimenti sociali dell'epoca.

Nel **1937**, sotto la Direzione del Genio Militare di Roma, venne avviata sul Soratte la costruzione di una **serie di gallerie all'interno della montagna** che, secondo il progetto iniziale, dovevano servire come rifugio del comando supremo dell'esercito in caso di guerra, data la vicinanza

⁷ San Nonnosio fu un monaco che lasciò la vita di ogni giorno per riflettere pregare e gettare i presupposti per la futura rinascita. Così, si rifugiò sul Soratte. Tra quelle rocce, cominciò la sua vita solitaria, mentre un altro grande uomo, Benedetto, iniziava analoga esperienza. S. Nonnosio fu monaco benedettino, uno dei primi, forse prima ancora che la regola si organizzasse e si imponesse. Il Soratte lo ospitò nei luoghi stessi, che avevano visto i riti pagani, e proprio da qui, con la sua semplice vita, mandò il messaggio di fede, che puntualmente nei secoli giunse al paese, che per tradizione o leggenda gli avrebbe dato i natali.

⁸ Tratto dal documento pdf al sito: <http://www.avventurasoratte.com/NuoviFile/Gli%20eremi%20e%20i%20bunker%20del%20Soratte.pdf>

⁹ Stato sorto a seguito di una rivolta liberale che nei territori dello Stato pontificio estromise Papa Pio IX dai suoi poteri temporali. Fu governata da un triumvirato composto da Carlo Armellini, Giuseppe Mazzini ed Aurelio Saffi. La piccola repubblica, nata nel contesto dei grandi moti del 1848 che coinvolsero tutta Europa, ebbe come quest'ultima vita breve (5 mesi, dal 9 febbraio al 4 luglio), a causa dell'intervento della Francia che ristabilì l'ordinamento pontificio.

del Soratte con la capitale. Durante la II Guerra Mondiale, in particolare nel settembre del **1943** il **comando supremo delle forze di occupazione tedesche** si stabilì sul Soratte. Nel mese di giugno del 1944, dopo un bombardamento delle truppe alleate, il feld-maresciallo Albert Kesselring insieme alle truppe di occupazione abbandonò l'area dopo aver minato parte delle gallerie. Sembra che prima di abbandonare l'area il feld-maresciallo avesse dato l'ordine di interrare nelle gallerie 68 casse contenenti oro e beni saccheggiati alla comunità ebraica, e oro sottratto alla Banca D'Italia, che di fatto non è stato mai trovato. Durante gli anni della Guerra Fredda parte delle stesse gallerie sono state riconvertite per ospitare il **bunker anti-atomico del Governo Italiano**; i lavori, solo parzialmente terminati, risalgono al quinquennio **1967-1972**. L'area da alcuni anni è stata riacquisita dal Comune di S. Oreste ed è oggetto di lavori di recupero delle ex-caserme e di allestimento di un museo storico denominato "Percorso della memoria".

2.3 Mitologia del nome

Studiosi¹⁰ (ad esempio R. L. Taylor, Grace H. Macurdy) fanno derivare il termine Sorano da **Sorex**, ricorrente nell'epigrafia faliscia, probabilmente un titolo sacerdotale, secondo quanto inciso sul "lapis niger" nel foro romano: "...quoi sakros esko sora". Inoltre, la parola *sorex* ricorre seguita dal titolo di **haruspex** (o *haracna*) riferito a due uomini aventi il cognome *Clipearius*. Sorex haruspex (o Sorex haracna) era un titolo traducibile con "toporagno", il piccolo mammifero roditore dal muso lungo ed affusolato (trasformazione linguistica da *sorex/sorius/sorcio* e *haracna/aracnide/ragno*). Questo rientra nella zoomorfologia legata alla ierofania mitologica di alcune divinità, i cui sacerdoti e sacerdotesse venivano insigniti di titoli legati all'animale attribuito alla divinità. Dunque il termine *sorex*, all'inizio attribuito al roditore, diviene titolo sacerdotale che, legato al termine *Hirpus*, traduce *Hirpi Sorani* in "sacerdoti dei lupi".

Il termine Sorano è altresì riferito al **dio Soranus**, derivazione della divinità etrusca degli inferi e della divinazione (effettuata con le *sortes*) **Suri**, che dai Falisci fu assimilato con Apollo, anch'esso dio della divinazione. I luoghi in cui si celebrava il **culto di Aplu**¹¹ (il nome della divinità greca Apollon fu trasmesso in Etruria da una città latina, probabilmente Preneste, assumendo il nome di Aplu, corrispondente del romano Apollo) come il sacello dedicato al dio nel porto di Tarquinia, in quello di Caere (Cerveteri), oltre a numerose terrecotte votive di Apollo che suona la cetra trovate a Caere e a Veio. Da ricordare, sempre a Veio, la famosa statua di Apollo in lotta con Herakles che decorava il Tempio di Portonaccio dedicato a Menerva. In molti casi Apollo è rappresentato imberbe e fornito di arco, in alcune terrecotte votive porta invece la lira, strumento che va connesso alle sue qualità profetiche e musicali, anche se l'attributo più importante è comunque l'alloro che purifica e, al contempo, salva e libera.

L'Apollo falisco è spesso associato al dio etrusco **Calu**. Questi era un dio della morte, ed il suo animale corrispondente era il lupo. In Etruria non si hanno raffigurazioni certe di Calu, che viene rappresentato assieme a dèmoni piuttosto che singolarmente. Calu era una divinità legata alla morte intesa come avvenimento, non come stato, e la mentalità etrusca, come è noto, riservava maggiore attenzione proprio al momento del passaggio dalla vita alla morte.

Soranus è inoltre assimilato a **Iuppiter Anxur** (Giove fanciullo): il fatto che sulla vetta del Soratte ci fosse un tempio a lui dedicato ci ricorda tempio di Iuppiter Anxur sul monte Sant'Angelo a Terracina, sorto su un precedente tempio dedicato a Venere, tempio a sua volta sorto su un sito dedicato alla **dea Feronia**. La vicinanza tra il tempio sul Soratte e il *lucus feroniae* in territorio capenate rende ancora più serrata la somiglianza tra i due siti.

Servio si riferisce agli Hirpi Sorani come una popolazione (o una famiglia) dedita al culto di *Dis Pater*, o anch'essodivinità degli inferi. Il fulcro della ritualità degli Hirpi Sorani è il camminare sui carboni ardenti, provando dolore e sofferenza, peculiarità che ha riscontro indo-europeo solo con i **Traci Anastenarides**: questi camminavano sui carboni ardenti danzando con ritmo monotono seguito

¹⁰ Tratto dal sito: <http://lazio.thule-italia.org/Territorio/Soratte/MonteSoratte.html>

¹¹ Tratto dal sito: http://www.talentonellastoria.com/etruschi_pantheon.htm

da lamenti (in greco *anastenagmi*, da cui il nome), singhiozzi, pianti e grida. Il tutto era volto al raggiungimento di uno stato estatico che fanno derivare l'origine del rito ad una **dedicazione dionisiaca**, il cui stretto rapporto con la figura di Apollo porta gli Hirpi a tale similitudine rituale. Tutt'oggi dal 21 al 23 Maggio in località Agia Eleni (presso Serres in Grecia) si svolge la festa "Anastenaria" in cui si ripete il rito; lo stesso avviene a Kerkini (Serres), Langadàs (Salonicco), Meliki (Veria).

3. Riserva Naturale Monte Soratte

La Riserva Naturale del Monte Soratte¹² rientra nel circuito dei parchi del Lazio, anche se è gestito dalla Provincia di Roma. Si sviluppa su **410 ettari** circa, ed è un parco istituito dopo il 1997, a seguito della Legge Regionale numero 29. Dalla sommità del Monte si può ammirare un panorama unico, che va dal Monte Terminillo al Monte Amiata, fino al Lago di Bracciano e più oltre al Mare Tirreno. La composizione calcarea delle rocce dà origine a fenomeni carsici sia in superficie che in profondità. Alcune delle cavità prodotte conferiscono un valore inestimabile alla Riserva. Anche la vegetazione del Monte Soratte, analogamente alle caratteristiche geologiche, si differenzia nettamente dal paesaggio circostante, formando un'entità nettamente riconoscibile. All'interesse naturalistico la Riserva unisce quello storico-monumentale per la presenza di un percorso degli eremi che testimoniano la vocazione religiosa del sito.

La **vegetazione** che riveste questa montagna risulta varia e differenziata in relazione alla composizione del substrato ed alle diverse esposizioni. Prevalgono le formazioni a bosco e boscaglia. Sul versante nord-orientale più fresco si possono osservare boschi con dominanza locale di caducifoglie come il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), l'orniello (*Fraxinus ornus*) e l'acero minore (*Acer monspessulanus*) misti a specie sempreverdi come il leccio (*Quercus ilex*); sul versante esposto a sud-est prevale una boscaglia termofila, simile alla macchia mediterranea con leccio, acero minore, terebinto (*Pistacia terebinthus*), fillirea (*Phyllirea latifolia*) che caratterizzano un raro tipo di comunità vegetale per la prima volta descritta sul monte Soratte.

Il complesso montuoso e l'ambiente boschivo del Monte Soratte ospita ancora diverse specie di **animali**. Tra i mammiferi abbondantemente presenti nella zona sono la volpe, lo scoiattolo ed il moscardino. Tra gli insettivori sono presenti il riccio, la talpa e numerose specie di toporagni. Le zone forestali presentano una ricca avifauna stanziale, nonché di passo e migratoria. Sono presenti fra i rapaci la poiana, il gheppio, l'alocco, la civetta, il picchio verde ed il picchio rosso maggiore, oltre a diverse specie di passeriformi.

Gli **itinerari** che si sviluppano lungo e sopra il Soratte sono 7:

1. **Il percorso degli Eremi**, si tratta del percorso tipico e più completo per conoscere il Soratte, attraversa molti degli eremi presenti sul monte ed è un percorso di tipo storico-archeologico-naturalistico. Occorrono 2-3 ore per percorrerlo.
2. **Percorso delle carbonare e calcare**, si tratta di un percorso divulgativo sul quale sono stati posti pannelli esplicativi sui processi per la produzione del carbone e della calce. È un percorso di tipo naturalistico e occorrono 1-2 ore per effettuarlo.
3. **Percorso di Santa Romana e dei meri**, questo sentiero porta alla chiesa rupestre ai piedi del Soratte e durante la percorrenza è possibile vedere i "meri". È un percorso di tipo naturalistico-geologico e occorrono 2 ore per percorrerlo.
4. **Percorso delle grotte**, è l'itinerario attraverso il quale si visita la grotta "Erebus" e il Sasso di San Nonnosio. È un percorso di tipo naturalistico-geologico e occorrono 1-2 ore per effettuarlo.
5. **Percorso casaccia dei ladri**, è il percorso che porta alla vetta del Soratte ed è quindi il più impegnativo. È un percorso di tipo naturalistico-geologico e occorrono almeno 3 ore per percorrerlo.

¹² Tratto dal sito: <http://www.parks.it/riserva.monte.soratte/par.php>

6. **Anello del Soratte**, è un nuovo itinerario aperto da poco che consente di percorrere il giro del monte, incontrando ad un certo punto una diramazione che porta a una delle punte a 500 metri s.l.m.
7. Un altro percorso del Soratte, legato all'attività sportiva è quello detto "**Vita**", dove su un tratto pianeggiante è stato attrezzato un percorso per fare ginnastica. Il centro di visita è a Sant'Oreste, ai piedi del monte dove, presso il Palazzo Caccia, ha sede il Museo Naturalistico del Monte Soratte. In attuazione ad un progetto specifico della Regione Lazio, il museo valorizza la riserva naturale omonima e promuove la ricerca scientifica in campo geologico, botanico e zoologico, oltre a svolgere una funzione didattica per l'intero territorio della Media Valle del Tevere.



Figura 3 - Mappa della Riserva Naturale*

* Tratto dal sito: <http://www.valletiberina.it/MenuHomePage/ParchiNaturali/MonteSoratte/sentieri.html>